



**ALLA REGIONALIZZAZIONE ED
ALLA DISTRUZIONE DEL SISTEMA
UNITARIO DELL'ISTRUZIONE**



sit- in

Martedì 12 Marzo 2019 ore 15:30

c/o Ufficio Scolastico Provinciale - PISA via Pascoli 8

La proposta di avviare il processo di "autonomia differenziata" da parte di tre regioni del Nord d'Italia rappresenta un attacco decisivo ad una concezione unitaria e solidaristica del sistema italiano. Il quadro "proto-secessionista" è stato reso possibile dalla modifica del Titolo V della Costituzione avviata dal Governo D'Alema nel 1999 e portato a compimento del Governo Amato (che aveva firmato, come Ministro delle Riforme Istituzionali di D'Alema, la riforma del Titolo V) nel 2001. Oggi, due regioni a guida leghista (Veneto e Lombardia), seguite dall'Emilia-Romagna del centrosinistra e ora anche dalla Liguria del centrodestra intendono utilizzare lo strumento a disposizione per avviare una "secessione a bassa intensità" con l'intensificazione di prerogative sottratte allo Stato.

Non si tratta di una maggiore "prossimità ai cittadini", come viene presentata, ma di una vera e propria "pulsione secessionista": l'autonomia differenziata è una "emergenza democratica" in quanto prefigura una frammentazione territoriale su materie sensibili e delicate come istruzione, salute, fisco, su cui già si sono determinate divisioni sostanziali in questi anni.

Per quanto riguarda il sistema pubblico della formazione e dell'istruzione nazionale, **la regionalizzazione avrebbe effetti devastanti:**

- 1) Una distruzione degli standard generali di formazione culturale e di istruzione, con la conseguente perdita di parametri comuni e condivisi di preparazione scolastica;
- 2) La dissoluzione di concezioni e valori comuni, lo spezzettamento delle radici storico-culturali generali che favorirebbe la disarticolazione nella formazione di cittadine e cittadini;
- 3) Una rottura della solidarietà sociale e territoriale tra regioni e popolazioni, a vantaggio di una concezione egoistica e auto-centrata della politica amministrativa e fiscale;
- 4) Una frattura del sistema generale dell'istruzione, che avrebbe ripercussioni pesantissime sui livelli culturali e formativi del nostro Paese, più di quanto non abbiano avuto i tagli alla ricerca e alla formazione avvenuti in questi anni;
- 5) Uno sfaldamento del sistema di reclutamento, con regole diverse nell'assunzione dei/delle nuovi/e lavoratori e lavoratrici rispetto a chi è attualmente già assunto a tempo indeterminato, che provocherebbe differenziazioni insopportabili nei trattamenti stipendiali e nell'organizzazione del lavoro tra una regione e l'altra, introducendo discriminazioni palesemente incostituzionali tra lavoratori dello stesso comparto;
- 6) La distruzione sostanziale del Contratto Nazionale, inficiato da un sistema di assunzioni su base regionale che porterebbe palesi differenziazioni e discriminazioni di trattamento nelle varie regioni.

Per queste ragioni **DICIAMO**

NO

alla **REGIONALIZZAZIONE** ed alla **AUTONOMIA DIFFERENZIATA**